

UNITI OLTRE LA CRISI

Organizziamo la speranza

Congresso del Partito Democratico
della Provincia di Padova



PREMESSA.

Un documento aperto. Una riflessione che vuole essere un contributo per iniziare un dialogo nuovo. Una carta da riempire di contenuti, idee, parole. Uno spazio attorno al quale far crescere e moltiplicare incontri e relazioni. Un'occasione per rendere la nostra rete più intensa, vera, vivace, in frizione con la realtà. Un pensiero sul Pd della Provincia di Padova da costruire insieme, da fare insieme.

1. LA CRISI E LA SPERANZA.

Nel tempo della più grande crisi economica dal dopoguerra a oggi non serviranno risposte sbiadite o parole svuotate di ogni significato, formule trite e ritrite, percorsi appannati. Il nostro congresso deve essere all'altezza del tempo che stiamo vivendo e dobbiamo fare lo sforzo di non tararci sulla superficialità, su ricette vecchie o rivisitate, riscaldate, rispolverate. Dobbiamo avere la comprensione vera della fase che stanno attraversando milioni di donne e di uomini in Italia, decine di migliaia di persone nella nostra Provincia. Dobbiamo sentire in questa situazione l'urgenza della materialità della più grave crisi del secolo. E quindi, prima di tutto, con questo congresso dobbiamo rispondere alla domanda «per chi è il Partito Democratico», per chi prendiamo "parte", con chi stiamo. A questa domanda abbiamo spesso dato risposte vaghe, rincorrendo sintesi che mancavano di una riflessione sulla nostra natura, sulla nostra vocazione. Noi crediamo che la risposta sia questa: siamo dalla parte di chi non ha nessuna garanzia, di chi rischia, di chi mette in gioco il proprio sapere e creatività, dei nuovi poveri, dei penultimi e degli ultimi; siamo dalla parte dei talenti che cercano di aprire una nuova stagione delle opportunità; siamo dalla parte di chi – ogni giorno – pratica nel lavoro il connubio tra sviluppo ed equità, crescita e sostenibilità. Per fare questo serve **certamente** un partito aperto, inclusivo e trasparente.

Ma serve soprattutto un partito utile. Un partito dalla parte di chi soffre la crisi, che sia utile a generare la forza di cambiamento della politica. Un partito che – con la sua capacità di determinare pensieri e sguardi, e di mobilitare, di incidere, di aggregare, di essere forte - sia vissuto come un'autentica possibilità di riscatto, uno strumento prezioso per una nuova stagione dell'emancipazione umana oggi che siamo crollati dentro livelli di diseguaglianza da primo '900. Un partito dalla parte delle energie che vogliono emanciparsi dalla conservazione e dalle rendite e giocare la partita di un futuro all'altezza dei propri sogni. Un partito che interpreti chi ha voglia di fare, di intraprendere, di cooperare, di avere cura di chi è ai margini, e di rendere più giusta la comunità in cui vive. Un partito di amministratori ogni giorno in prima linea per tenere insieme fili ed esistenze, luoghi di socialità e lavoro, famiglie e imprese. Un partito della speranza. Un partito come soluzione concreta e collettiva alla crisi. Un partito che organizzi quella speranza che in certi momenti – è questo l'assillo di questo tempo – rischia di trovarsi di fronte alla propria stessa impossibilità di esistere, e di vivere.

Un partito che organizzi la speranza dei nostri territori e sia a servizio di una fase nuova, con lo sguardo lungo di chi guarda alle prossime generazioni e non alle prossime elezioni. Un partito a servizio delle energie che vogliono costruire l' "oltre" la crisi.

2. IL PARTITO COME STRUMENTO DI PARTECIPAZIONE DEMOCRATICA, IL PARTITO COME FORZA CHE CONCRETIZZA IL CAMBIAMENTO.

I Partito Democratico in questi anni ha resistito all'avanzata populista dei partiti proprietari e padronali. I partiti personali, che in Italia hanno trovato terreno particolarmente fertile, hanno dimostrato la loro incapacità di essere forza di cambiamento e sono irrimediabilmente connessi ai destini del leader del momento. Dall'altra parte, ci siamo noi. Il nostro pluralismo, la ricerca appassionata del confronto e la capacità di decidere, perseguendo laicamente il principio di maggioranza, un patrimonio prezioso non solo per il PD. In questa ottica il dibattito tra partito solido e leggero è artificioso e sterile. Cambiamo punto di vista: a cosa serve un partito, il nostro partito, oggi? E a cosa serve, in particolare, un partito "provinciale"?

Noi pensiamo a un partito utile alle energie civiche, ai "mondi vitali" presenti nei territori che non necessariamente vivono dentro una dimensione di "organicità" al Partito Democratico. In Provincia sono tante le esperienze di civismo, noi dobbiamo essere a servizio di questi preziosi elementi di generosità e attenzione civica. Dobbiamo fare da infrastruttura a decine di amministratori che cercano un luogo di condivisione, scambio, miglioramento, crescita; un luogo che permetta di mettere davvero insieme competenze e slanci, per raggiungere insieme obiettivi comuni.

Per fare questo è necessario un Partito Provinciale rinnovato e dinamico, emancipato dai riti che troppo spesso abbiamo ridotto a luoghi fini a se stessi; un luogo in cui si è fatta forse troppa "discussione per la discussione", senza riuscire ad innescare quei processi virtuosi necessari ad essere all'altezza delle nostre stesse aspettative. Per superare questo problema, è necessaria maggiore fatica, maggiore lavoro, maggiore generosità. E dobbiamo mettere al centro la crescita del livello di elaborazione e di contenuti per essere uno snodo di reti, un nodo più intenso di una rete civica diffusa. Concretamente, questo significa che si deve essere – prima di tutto – una comunità in grado di sviluppare un "sapere", una conoscenza, un punto di vista autonomo.

Una comunità in grado di diffondere esperienze e saperi in grado di aggredire la crisi di questo tempo. Una comunità che non solo "parli" di lavoro e innovazione, ma che attivi partecipazione, scambi, incontri che a loro volta generino quel tessuto in grado di riattivare una stagione di sviluppo e opportunità.

Per noi deve diventare una straordinaria risorsa la differenza che vive dentro i nostri Comuni. Molte zone della nostra Provincia conoscono punte avanzate di innovazione dal punto di vista imprenditoriale; altre sono un contesto fertile per la nascita di nuovi lavori; altre ancora sono state colpite drammaticamente da una crisi che ha impoverito il tessuto economico e sociale. Una vera politica territoriale, capace di intercettare i bisogni e le urgenze dei comuni, deve valorizzare i coordinamenti di zona all'interno di una visione complessiva di società. Deve stimolare le fusioni e aggregazioni di Comuni, con un Partito avanguardia sui temi della riorganizzazione istituzionale. Dobbiamo trascinare e costruire pensieri non ancora pensati che riorganizzino e rendano effettive e concrete idee che da troppo tempo ballano nei nostri convegni senza diventare prassi: serve la forza di un Partito, per esempio, per portare fino in fondo il tema della Città Metropolitana o la necessità di una mobilità sostenibile in tutta la Provincia. Per non parlare della elaborazione di un pensiero che tratteggi i nuovi orizzonti dello sviluppo economico del nostro territorio, che aiuti i Comuni a fare rete definendo gli asset strategici delle nostre

imprese.

Un tessuto produttivo che chiede nuovi orizzonti, direzioni di marcia, nuove idee per affrontare la complessità delle sfide globali.

Per raggiungere questo obiettivo dobbiamo investire nella partecipazione attiva degli iscritti e dei simpatizzanti non solo durante gli appuntamenti elettorali. C'è da ricostruire un dialogo interrotto. Bisogna ripartire dalle motivazioni profonde del “fare politica” e abbandonare schemi superati senza paura della mescolanza. Con la generosità di chi vuole mettere la politica a servizio dell'incontro con l' “altro” anche per ricostruire un pezzo della nostra identità.

Questo è il senso di un partito innovativo nelle forme organizzative e nei contenuti. Un Partito che sappia interpretare fino in fondo la rivoluzione digitale e metterla al servizio di una partecipazione attiva e vivace, in grado di dare forza alla nostra azione.

3. LA FORMAZIONE DI UN SAPERE COMUNE E DI UNA COMUNITA'.

La costruzione di un sapere condiviso è necessario nella crescita di una comunità politica. Formare, oggi, non significa trasmettere verità assolute o presunte conoscenze “oggettive”. Si tratta, invece, di “sperimentare” nuove forme di interconnessione tra competenze, capacità e passioni.

Incentiviamo alcuni percorsi già intrapresi in questi anni come scuole, seminari e convegni. Rendiamoli itineranti e aperti in un mix virtuoso di approccio scientifico e ascolto attivo/partecipato.

Organizziamo workshop che mirino alla formazione di competenze comunicativo/linguistiche (grafica, videoediting, web 2.0) a servizio di ogni circolo.

Andiamo a scoprire le best practices pubbliche e private. Le migliori esperienze non basta raccontarle, bisogna vederle. In questo modo crescono competenze, collaborazioni e possibilità. Costruiamo attorno ai nostri Amministratori dei luoghi in cui il loro sapere diventi condiviso, in maniera da fare del Partito un moltiplicatore di esperienze, un connettore di conoscenza, una dimensione di scambio veloce e continuo, che permetta la crescita di una comunità vera.

Una comunità che – dentro un intenso e vero percorso di formazione – trovi anche un più profondo senso di stare insieme e di praticare una politica all'altezza del tempo che stiamo vivendo. Una comunità che trovi un forte senso di appartenenza, che trovi la pazienza di costruire con caparbia tracciati condivisi. Questo percorso renderà più efficaci anche tutti quegli aspetti organizzativi che permettono di costruire una forza politica. E siamo convinti che tutte queste azioni, se perseguite con costanza, potranno determinare anche un nuovo senso di appartenenza e rispondere nell'unica maniera possibile anche a una disaffezione crescente, alla riduzione delle tessere, all'apparentemente inesorabile abbandono e svuotamento di una comunità politica.

4. AVERE CURA CHE LE IDEE SI ORGANIZZINO ED ABBIANO GAMBE SU CUI CAMMINARE.

4.1 CAMPAGNE TEMATICHE E TERRITORIALI

Conosciamo bene la distanza che esiste tra l'enunciazione e la pratica, tra le buone intenzioni e la concretizzazione di un percorso virtuoso in grado di aggregare donne e uomini e di incidere nella realtà. Riteniamo giusto provare ad elencare alcuni strumenti concreti attraverso i quali puntiamo – in un processo di permanente dialogo e interconnessione – a realizzare i nostri obiettivi.

Ci dobbiamo dotare di un nuovo metodo di lavoro, che si snodi attraverso campagne tematiche e territoriali.

a) Campagne tematiche: dobbiamo far funzionare i nostri organi direzionali per individuare assieme alcuni tematismi sui quali attivare partecipazione; andremo a focalizzare i temi in workshop, avvalendoci del supporto prezioso delle molteplici competenze della nostra comunità e delle professionalità a noi vicine, arrivando poi a produrre un materiale ad hoc da divulgare secondo le modalità più utili; ogni fase della campagna tematica andrà curata con la massima attenzione, al fine di rendere il “classico volantino” non uno strumento banale, ma una possibilità per aggregare e fare davvero “politica”; attraverso le campagne tematiche il “comune sapere” – adeguatamente costruito e ragionato – diventerà un reale strumento di mobilitazione collettiva;

b) Campagne territoriali: il Partito Democratico della Provincia di Padova deve essere continuamente connesso alle istanze che vivono nella società, nei Comuni, nei quartieri ed essere a servizio di quelle dimensioni che si avvicinano alla nostra sensibilità; in questi anni molti cittadini hanno trovato una forma di partecipazione politica nella vita di comitati attivi su singoli temi; inoltre, la drammatica crisi economica ci ha spesso visti davanti ai luoghi di lavoro – diventati spessi luoghi della disperazione, della fatica, dell'assenza di prospettiva; sta a noi essere a servizio in termini di ascolto, di creazione di relazioni e di apporto per fornire ulteriori competenze, link istituzionali, soluzioni concrete.

4.2 DALLA COMUNICAZIONE AL “RACCONTO”

Le campagne andranno supportate da un crescente livello della professionalità, dell'efficacia, dell'innovazione e della capacità “motivante e attivante” della nostra comunicazione, da costruire attraverso una formazione crescente, una diffusione di mezzi e strumenti, una costruzione graduale di “confidenza” con la rivoluzione digitale che stiamo attraversando (si pensi alle enormi potenzialità dei social network – da Facebook a Twitter – e degli strumenti della comunicazione visiva e video – foto, infografiche, spot, brevi documentari). La comunicazione è da vivere sempre di più in connessione profonda con la nostra elaborazione politica e non come elemento perennemente esterno, demandato ad altri. In questo senso dobbiamo crescere nella nostra capacità di “racconto”; come spiega bene Baricco “a prescindere da cultura alto o bassa, è il racconto della realtà che ti incunea la realtà nella testa, e te la fa esplodere dentro. I fatti diventano tuoi o quando ti schiantano la vita, direttamente, o quando qualcuno te li compone in racconto e te li spedisce in testa.

Che vuol dire anche: raccontare non è un vezzo da dandy colti, è una necessità civile che salva il reale da un'anestetizzata equivalenza. Il racconto, e non l'informazione, ti rende padrone della tua storia". In questo senso diventa cruciale passare dalla consueta modalità "slogan" a percorsi di comunicazione che ci consentano di costruire un "racconto" utile a mobilitare e a far capire il senso delle nostre campagne.

4.3 L'AUTOFINANZIAMENTO COME TEMA POLITICO

Si tratta di processi ambiziosi, importanti. E c'è bisogno di risorse. Il tema dell'autofinanziamento deve diventare un autentico tema politico e non un dettaglio organizzativo, una marginalità, una seccatura necessaria. Ogni azione politica nel territorio può diventare occasione per costruire una cultura della corresponsabilità attivando pratiche di autofinanziamento. Si tratta di azioni che danno il senso di un partito che vive con le risorse proprie, senza apporti miliardari esterni, e che quindi rivendica la propria autonomia; è un elemento da valorizzare, perché evidenzia un profilo di sobrietà, di diversità. Si tratta di attivare momenti di aggregazioni (pranzi, cene), di continuare la pratica delle feste democratiche, di raccogliere fondi su iniziative specifiche.

4.4 I LUOGHI DELLA PARTECIPAZIONE, I LUOGHI DEL NUOVO INCONTRO TRA SOCIETA' E POLITICA

Raccogliere idee, ascoltare, creare partecipazione. Noi abbiamo il compito storico di riconnettere politica e società, renderle vicendevolmente porose, recuperare una frattura che porta solo a un ribellismo senza arte né parte e soprattutto inutile a risolvere i problemi. La forma dell'assemblea plenaria non è sufficiente. Non basta. Viene vissuta spesso come luogo astratto, confuso, inconcludente. Sappiamo che non è vero, ma non possiamo limitarci a dire questo. Noi dobbiamo costruire la possibilità che le conoscenze diffuse della società trovino da noi quei luoghi in cui riversarsi "fertilizzando la politica". E questa dimensione diventa ancora più strategica in un partito come il PD che fa del pluralismo, delle differenze, della ricchezza di sensibilità uno dei propri valori di riferimento. Su questa direttrice di senso crediamo sia opportuno – oltre ai luoghi classici (che a loro volta vanno resi più veri, sentiti, reali, utili) – dotarci di ulteriori strumenti, quali possono essere:

- 1) Consultazioni via web su temi specifici utilizzando la nostra rete di contatti
- 2) Campagne di ascolto attraverso il telemarketing
- 3) Convocazione simultanea dei circoli su nodi specifici, concreti, su cui discutere ed eventualmente votare in modo da impegnare la direzione provinciale e gli organismi decisionali
- 4) Primarie delle idee: una volta all'anno possiamo convocare primarie aperte a tutti i simpatizzanti per interpellarli rispetto a scelte e temi (consultiamoci sulle idee, sui contenuti, e non solo sui "cognomi").
- 5) Attivare assemblee di circolo aperte a livello comunale / di quartiere su tematiche territoriali specifiche (uno strumento importante soprattutto in quelle realtà in cui siamo all'opposizione)
- 6) Creazione di uno spazio digitale in cui tenersi in connessione continua con i segretari di circolo e di zona
- 7) Regolari momenti di confronto con categorie economiche, sindacati, associazioni.

5. VERSO LE AMMINISTRATIVE 2014: INIZIAMO A LAVORARE SUBITO.

L'appuntamento elettorale del prossimo anno rappresenta uno snodo cruciale, che merita un approfondimento specifico e sul quale apriremo le forme più ampie di confronto. È opportuno darsi fin da subito un metodo di lavoro che ci consenta di arrivare pronti:

- 1) Riunire sindaci, amministratori, consiglieri comunali, etc... con esperti in un pensatoio (o più pensatoi, divisi per zone) in maniera tale da mettere in rete buone pratiche e sviluppare una serie di proposte avanzate. Costruiamo un sapere condiviso e comune sugli scenari dell'amministrare nei prossimi 5-10 anni; da qui partiamo anche per condividere risorse / idee / professionalità per sviluppare percorsi di partecipazione e materiali di comunicazioni utili a tutti;
- 2) Mettere il Pd a servizio delle civiche nei Comuni sotto i 15 mila abitanti, in un rapporto virtuoso di scambio, contaminazione, crescita di civismo;
- 3) Coinvolgere gli eletti e i dirigenti provinciali in un percorso di costante supporto ai circoli del Pd locale, in maniera tale da intervenire su eventuali fragilità e irrobustire con presenza, competenza e continuità il lavoro nelle singole realtà, sempre nel rispetto delle autonomie dei circoli.

La tornata delle Amministrative si intreccerà con quelle delle **elezioni europee**. Rispetto a 5 anni fa, l'Europa è più vicina, il tema dei fondi comunitari e le direttrici di sviluppo europee si interconnettono con pregnanza crescente sugli scenari locali. La stessa importante sfida del Comune di Padova, da condurre con il Pd cittadino, e lo scenario della Città Metropolitana, da rendere assolutamente concreto, vivono dentro quella fortissima visione di una Padova europea, in grado di attrarre risorse, investimenti, cervelli, competenze. Una Padova che – connessa a Venezia – riesce a diventare centrale nello scenario globale è un'opportunità di ricchezza per tutto il territorio.

CONCLUSIONE.

Questi sono solo appunti, tracce di ragionamento. Tuttavia, sono grandi le sfide che abbiamo di fronte, sono importanti e ambiziosi i progetti che ci siamo posti e che richiederanno un pensiero e un'azione appassionati e incessanti. Faremo tutto questo, insieme, perché abbiamo di fronte la necessità storica di appassionare alla politica due, tre generazioni. Con la loro energia, la loro forza, il loro entusiasmo; con l'energia delle grandi storie dalle quali veniamo; dall'intreccio virtuoso e unitario davvero di tutto questo noi potremo essere all'altezza delle sfide di questo tempo.

Padova, 16 ottobre 2013

Massimo Bettin

*Questo documento ha solo l'ambizione di tracciare una direzione di marcia.
Il mio auspicio è che i congressi siano l'occasione per raccogliere idee, suggerimenti e critiche.
Chiunque voglia dare il proprio contributo può scrivermi a mbettin@alice.it
o contattarmi al numero **340 1628966**.*